

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 4 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio — Non si vendono numeri separati

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani

I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 15 e il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

LA DIFESA COSTIERA E IL PORTO DI TRAPANI

Come abbiamo accennato nello ultimo numero, pare oramai costato che un nuovo indirizzo voglia darsi alla difesa nazionale, con munire poderosamente e convenientemente taluni punti dell'estesissima costa marittima del nostro paese

Quali ragioni determinarono la attuazione di questo concetto? quale ne è lo scopo?

Nessuno può equivocare negli apprezzamenti di questi quesiti. È evidente che in caso di una guerra, combattuta dove che sia, sarebbe improvvido e pericoloso lasciare senza difesa ed in totale balia di qualunque nemico le città marittime, sulle quali potrebbe tentarsi un colpo di mano, sia per diversione, sia per obiettivo di attacco, sia per qualsivoglia altra causa. E d'altro canto le nostre grandi navi da battaglia, così potenti e così costose, non possono lasciarsi a loro stesse, senza un numero conveniente di porti da rifugio, riapprovvigionamento, riparazioni.

Val quanto dire che la difesa costiera ha il duplice intendimento di impedire fin che si può che ci si possa offendere dal lato del mare, e salvaguardare le nostre forze navali da ogni possibile pericolo.

Evidentemente adunque, dato questo concetto, i mezzi prescelti per attuarlo devono completamente rispondere alla sua importanza. E quindi occorre 1° che l'obiettivo della difesa costiera non può essere limitato, ma deve abbrac-

ciare un numero sufficiente di punti, 2° che la scelta dei punti deve essere fatalmente additata dalle condizioni politiche in cui viviamo.

Circa alla prima di queste affermazioni, ben poco occorre discutere. Noi dobbiamo curare non soltanto la difesa di quelle località ove sono accumulate le risorse dello armamento nazionale marittimo, ma ben pure i centri più considerevoli per popolazione, per ricchezza, per risorse, che si trovano disseminati lungo il litorale italiano. Ciò significa che non possono concentrarsi le vedute del paese su limitato orizzonte, ma abbracciare un programma molto esteso.

L'altra affermazione non è meno evidente senza che occorra vedere da qual lato noi siamo o possiamo esser minacciati — il che non sarebbe di nostra competenza — possiamo guardare attentamente lo scopo al quale, anche solo economicamente, miriamo, per rilevare su quali punti precisi noi dobbiamo accentrare la nostra difesa, la quale deve significare appunto affermazione della nostra forza, dimostrazione dei nostri scopi.

Nessuno certamente è venuto a meravigliarsi se l'Italia, pur non avendo a temere alcuna ostilità dai suoi confinanti vicini, fortifica e munisce le sue frontiere terrestri. Chi dunque potrebbe allarmarsi se parimenti essa intenda fortificare e munire i suoi confini marittimi? E d'altro canto, pur ammettendo, e fors'anco con prevalenza, la necessità di munire e fortificare i

punti ove sono concentrate le nostre risorse militari marittime, chi non è costretto a riconoscere che anche questi confini occorre che si muniscano e si fortifichino?

Ciò s'impone, tanto che oramai la difesa costiera ha raggiunto una importanza capitale. Quindi ora l'esame riducesi a determinare quali sieno questi punti che urge comprendere nel sistema di essa difesa.

Lo ripetiamo ancora una volta noi non vogliamo invadere le altrui competenze.

Ma non possiamo dimenticare che siamo l'organo degli interessi economici del paese; come non possiamo trascurare la tutela di questo estremo punto d'Italia, ove svolgesi la nostra azione. E però da un lato costatiamo l'evidenza del nostro nuovo indirizzo economico, che fa rivolgere all'Africa quel bisogno di espansione commerciale e politica, che dividiamo con tutte le grandi Nazioni Europee.

E dall'altro noi ci troviamo di essere i più vicini a quell'auspicato e fatale continente che è destinato ad assorbire sì larga parte dell'attività Europea.

Noi siamo precisamente quindi nelle identiche condizioni economiche e politiche in cui si trovò Roma di fronte a Cartagine.

Allora le rivalità economiche — che pur tali erano e saranno in ogni tempo le lotte dei popoli — si tradussero in guerre ferocissime e disastrose qui più che altrove combattute e risolte, oggi che siamo più avanzati nella civiltà noi non abbiamo bisogno delle armi,

delle navi e delle fortezze che soltanto per mostrarci forti, ed attendere pacificamente a svolgere le nostre attività economiche, ma oggi come allora il campo è il medesimo, il medesimo è l'obbiettivo — e, diremmo quasi, sono identiche le rivalità.

Riassumiamo adunque il nostro discorso

Abbiamo uno scopo l'espansione della nostra attività economica, in quell' Africa nella quale prece- demmo già tutti i popoli, e nella quale oggi, fatalmente, siamo da tutti preceduti. Abbiamo anche noi trovato la necessita di procurarci i mezzi adatti a tanto scopo. L'affermazione della nostra forza. Abbiamo un campo di affermazione che apparisce identico a quello di altre età, che ebbero scopi identici ai nostri. Questo campo è casa nostra — nessuno può sconocerlo, e noi ci riserbiamo di metterlo in evidenza, quale sarà il nostro posto nell'attuazione del sistema di difesa costiera?

Per l' Industria Enologica

La campagna che sotto gli auspici della Camera di Commercio abbiamo iniziato in favore dell' industria enologica, a proposito del minacciato aumento della tassa sull'alcool, dura ancora, dapoiche a quanto pare ben pochi in Italia si rendono esatta ragione dello sviluppo considerevole che ha questa industria tra noi, delle conseguenze esiziali che le furon fatte dall'aumento già perpetrato sull'introduzione e fabbricazione dello spirito; e dai danni maggiori che le verrebbero da un nuovo esacerbamento.

Ci si conceda adunque di ricalcare le nostre orme ed illustrare sempre più le nostre dimostrazioni.

Avanti tutto e più di tutto, noi ci proponiamo di ragionare sull' importanza dell' industria enologica nella nostra Provincia — sull'uso dell'alcool in questa industria — sulle condizioni che si sono fatte alla sua produzione nazionale.

A quanto pare, non è troppo nota la natura dell' industria enologica, quale si esercita tra noi, sebbene ricchi e poveri d'ogni paese oramai si sono abituati a rallegrare le loro feste col suo prodotto che, col nome di Marsala ha oramai

acquistata la cittadinanza di tutto il mondo.

In questa, come in parecchie altre regioni della Sicilia, si produce un vino che pel suo aroma e la sua forza alcoolica non può servire che quasi esclusivamente, almeno per ciò che concerne le esigenze degli altri mercati, a formare un tipo di vino di lusso, cosa che corrisponde perfettamente a ciò che accade, in massima parte, nella Spagna. E quindi di buon'ora l'indirizzo industriale del nostro paese si diresse a questo scopo, il quale unicamente consiste nel trattare il nostro vino con un processo industriale adatto ad accelerare ciò che il corso del tempo, senz'altro, farebbe e fa. Questo processo serve quindi ad ottenere in quattro o cinque anni ciò che naturalmente suole avvenire in 10 o 12, e più ancora, giova a far resistere ai trasporti ed alle lunghe navigazioni i nostri vini.

Ciò per l'origine, quanto alla entità dell'industria, diremo che essa, nella sola Provincia di Trapani si esercita, oltre che da innumerevoli medi e piccoli produttori, da 12 stabilimenti di primo ordine, i quali in media impiegano ben oltre 1200 operai, ed esportano, per l'estero soltanto, più che 50 mila ettolitri di vino, e quasi altrettanto ne forniscono ai mercati italiani. Volendo poi calcolare l'importanza della produzione, o a dir meglio la portata produttiva di questi stabilimenti, diremo che essa è di molto superiore ai 120 mila ettolitri, posto mente che il Marsala non può mettersi in commercio prima dei 4 o 5 anni; e quindi che gli stabilimenti, per potere disporre ciascun anno dei 100 mila ettolitri circa che spediscono, devono possedere un *abbasto* corrispondente (*).

Nel processo che adoperano gli stabilimenti enologici, per rendere commerciabile e tipico il vino naturale, entra in grandissima parte l'alcool, ciò importa che tanto più sarà fiorente l'industria, potrà estendersi e potrà sostenere la concorrenza, quanto meno colpito sarà l'alcool nella sua fabbricazione come nella sua importazione.

Ciò non ha bisogno di dimostrazione. Il vino naturale nostro dello stesso anno di produzione, ha una forza alcoolica media di 14 gradi. Il Marsala che si estrae dagli stabilimenti ha la forza media di gradi 19, dunque l'industriale deve supplire 5 gradi di alcool al vino che adopera, senza tener conto che met-

(*) Adopero la parola *ABBASTO*, che è di uso comune nel mio paese la quale corrisponde alla parola *stock* che non ha l'equivalente in italiano.

tendo in commercio il suo vino dopo 4 o 5 anni, almeno 2 gradi dell'alcool supplito si perde per naturale evaporazione.

Ecco l'importanza che ha l'alcool negli stabilimenti enologici, ed ecco perché un aumento d'imposta, che da L. 12 e arrivata sino a L. 112 per Ettolitro, e si minaccia aumentarla, si risolve in danno considerevole contro un'industria che forse è la sola che possa sopportare la concorrenza straniera.

E si noti che in questa industria non può avvenire come nelle altre, quello equilibrio merce cui le maggiori spese di costo sono ripartite tra i consumatori. Il Marsala infatti non subisce aumenti di prezzo, e ciò non solo e non tanto per il bisogno che ha di restare accreditato mantenendo inalterate le condizioni della vendita, ma ancora perché un aumento di prezzo non gli permetterebbe più di sostenere la concorrenza straniera.

Finalmente, ciascuno può immaginare che abbisognando agli stabilimenti enologici tanta quantità di alcool, ed essendo utile che i vini più scadenti si destinassero piuttosto alla fabbricazione dell'alcool, l'industria della distillazione aveva cominciato a prendere un sì largo svolgimento da bastare non solo ai bisogni enologici, ma anche al consumo generale.

Se non che, esacerbata di tanto la tassa di fabbricazione, sopravvennero naturalmente le vessazioni fiscali, che sotto forma di vigilanza erariale inceppano in tal modo l'industria da determinare i produttori, che in generale erano gli stessi industriali enologici, a smetterla.

Di guisa che ora non si produce più alcool nella nostra Provincia, e gli stabilimenti lo ritirano dall'estero. E così, per malinteso fiscalismo, si è distrutta un'industria cotanto proficua.

LEGA DI DIFESA AGRARIA

Parlando a Proprietari fondiari ed Agricoltori è inutile soffermarsi a dimostrare l'esistenza della crisi agraria, perché essi la sentono anche troppo, e la loro esperienza sa far ragione dell'errore dei calcoli, con cui taluno ha cercato di metterne in dubbio l'esistenza. Ma tale dimostrazione rimane ormai superflua anche per ogni altra classe di cittadini, i quali tutti già risentono di rimbalzo gli effetti di una crisi, che suscita torbidi fra gli stessi consumatori, ora appunto che il pane è a così basso prezzo come non fu mai.

Per risolvere questa crisi è inutile far assegnamento sull'efficacia di un gran

numero di rimedi che si vanno proponendo — La perequazione fondiaria catastale richiederebbe venti anni e 600 milioni, ed una perequazione fatta in base a consegna dei redditi darebbe per lungo tempo luogo a sperequazioni non meno gravi delle attuali. La diminuzione delle imposte è impossibile ottenerla in proporzioni sufficienti, e la perequazione di tutte le imposte dirette non lascia neppur essa speranza di attuazione dal momento che richiederebbe un accrescimento dell'imposta di ricchezza mobile, compresa la ritenuta sugli stipendi e sulla rendita del Debito pubblico, sino all'aliquota del 22 0/0. La coltura intensiva nelle presenti condizioni del mercato non è meglio remunerativa dello attuale, e la trasformazione delle colture è spedito lento e necessariamente limitato. Infine il credito agrario, nei limiti in cui soltanto sarebbe attuabile, penetrerà difficilmente nelle abitudini del contadino, e sarebbe anche mezzo pericoloso nella sua presente inesperienza.

Questi ed altri rimedi potranno ad ogni modo servire a risolvere il *problema agrario*, come avvertiva il Senatore JACINI Presidente della Commissione d'inchiesta agraria, ma intanto non giovano a scongiurare la *crisi agraria*, per la quale occorre uno spedito immediato, quale l'aumento temporario del dazio sull'importazione dei cereali.

Già la scienza economica dissipò la prevenzione che un dazio moderato di compensazione offenda i principj del libero scambio. Se difatti si lasciasse che una nazione straniera (L'America ad esempio, la quale ritrae appunto dalle dogane la possibilità di ridurre l'imposta fondiaria ad una media dell'uno e mezzo per cento del reddito, mentre da noi supera il trenta), possa agire sui nostri mercati senza sottoporsi a carico veruno, si farebbe allora veramente del protezionismo, ma a favore della produzione straniera contro la produzione italiana.

L'idea della necessità di un dazio compensatore va rapidamente guadagnando terreno, ma siccome sono grandi ancora gli ostacoli che si hanno a superare, e che senza il concorso di tutti gli interessati non si potrebbe ottenerne l'attuazione colla prontezza che richiede la gravità della situazione, e perciò che sorse il concetto della costituzione di una grande *Lega di difesa Agraria*, la quale conservandosi estranea ad ogni partito politico e non trascurando gli altri rimedi, possa intanto efficacemente promuovere la pronta adozione di quello

che maggiormente s'impone nei presenti bisogni.

Il Comitato provvisorio della *Lega* confida che non mancherà il nome di alcun interessato a dar imponenza ad un movimento, il quale appunto dal numero dei Soci ed aderenti deve ritrarre la sua maggiore efficacia che sempre si ripose nel loro spirito d'iniziativa, il quale anche ora ispirava ad un illustre membro del Senato l'incoraggiamento di queste parole: « Le libertà economiche che del 1848 furono una reazione contro il dispotismo politico, oggi la vostra *Lega Agraria* insorge contro il dispotismo dottrinario. Plaudo alle Province antiche, ieri iniziatrici dell'indipendenza politica, oggi iniziatrici della indipendenza economica ».

STATUTO

Art 1 In base a deliberazione di una adunanza di proprietari ed agricoltori tenuta a Torino nel Teatro Scribe il 16 aprile 1885, e costituita un'Associazione col nome di *Lega di difesa agraria*.

Art 2 Scopo dell'Associazione è di promuovere con tutti i mezzi legali la adozione di provvedimenti a favore dell'agricoltura, e prima di tutto lo stabilimento di dazi doganali compensatori temporanei sull'importazione dei cereali, coll'intendimento che il provento di essi sia devoluto alla diminuzione del prezzo del sale.

Art 3 La *Lega* intende rimanere estranea ad ogni partito politico, ed ammette perciò come membri tutte le persone di qualsiasi opinione, le quali, pur conservando la piena loro libertà di azione individuale, vogliano associarsi all'opera della *Lega* nella sfera degli interessi economici agricoli.

Art 4 La *Lega* è composta di un *Comitato Centrale*, sedente per intanto a Torino, e di *Comitati locali* stabiliti nel Capoluogo di ogni Circondario, o nel Capoluogo dei Mandamenti che ne otterranno facoltà dal Comitato Centrale.

Potranno pure stabilirsi dei Sottocomitati in corrispondenza coi Comitati locali.

Ciascun Comitato locale potrà farsi rappresentare nel Comitato Centrale da uno speciale delegato.

Art 5. I comitati si compongono di *Soci*, i quali contribuiscono alle spese della Società con un'annua quota di Lire 5, e di *Aderenti*, i quali sono dispensati da ogni contribuzione.

I soci sono ammessi in seguito a domanda diretta od a proposta di un Socio per semplice acclamazione. Però in caso

di richiesta fatta per iscritto alla Presidenza si procederà a votazione segreta, e l'aspirante s'intenderà ammesso quando raccolga il voto favorevole dei tre quarti dei votanti.

Sono aderenti tutti coloro che consentono a dare il loro nome alla Società.

Potranno riceversi le adesioni anche delle altre Società e dei Corpi morali, i quali potranno pure ottenere collettivamente la qualità di Soci, mediante un rappresentante speciale delegato presso il Comitato.

Art 6 La *Lega* avrà un Presidente speciale della propria Assemblea generale, la quale verrà convocata dal medesimo almeno una volta all'anno.

La Presidenza del Comitato Centrale sarà composta di un Presidente, di due Vice-Presidenti, di un Tesoriere di quattro Segretari e di venti Consiglieri.

L'Assemblea generale della *Lega* potrà, secondo il bisogno, modificare in seguito tale composizione.

Una deliberazione regolamentaria degli altri Comitati fisserà il numero dei membri che devono comporre il proprio ufficio di Presidenza e gli incarichi a ciascuno di essi affidati.

Le elezioni alle cariche sono fatte a maggioranza assoluta dei votanti dai Soci di ciascun Comitato, appositamente convocati in Assemblea generale. Spetterà al Comitato Centrale la nomina del Presidente generale della *Lega*.

I membri dell'ufficio durano in carica per un biennio, e saranno rinnovati per metà ogni anno. Alla scadenza del primo anno i membri uscenti sono estratti a sorte. Tutti i membri che scadono d'ufficio sono rieleggibili.

Art 7 Alimenteranno la cassa di ciascun Comitato, oltre il contributo dei Soci, le oblazioni volontarie che si potranno raccogliere, i proventi delle Conferenze e delle pubblicazioni, ed ogni altra entrata che si potrà ottenere.

I soci riceveranno gratuitamente il Bollettino che sarà pubblicato dal Comitato Centrale, però i Comitati locali che vorranno approfittare di tale facoltà per i loro Soci dovranno rimborsare al Comitato Centrale le relative spese di pubblicazione.

Art 8 Sarà cura dei Comitati locali di tenersi in continua relazione col Comitato Centrale, e di deferire all'indirizzo che sarà dato da questo nel movimento generale dell'Associazione entro i limiti dello Statuto sociale.

Prima di promuovere manifestazioni od altri atti d'interesse generale, i Comitati locali dovranno darne partecipazione al Comitato Centrale, il quale po-

tra per gravi motivi da esso apprezzati, vietarne l'esecuzione

Art. 9. Ogni Comitato procurerà di tener vivo il movimento ed aumentare la propaganda coll'attività individuale di ogni membro dell'Associazione, con adunanze degli aderenti, con Assemblee pubbliche, con conferenze, con pubblicazioni, e con gli altri mezzi che si presenteranno opportuni.

Torino, 20 Maggio, 1885.

Camera di Commercio ed Arti

DELLA

PROVINCIA DI TRAPANI

Essendosi dal Sig. Sala Angelo del fu Vincenzo da Santa Ninfa chiesto lo svincolo della cauzione prestata, dal defunto suo padre quale Pubblico Mediatore merci, s, invitano coloro che abbiano da reclamare avverso lo svincolo anzidetto, di presentarne domanda a questa Camera di Commercio ed Arti entro il termine di tre mesi dalla data della presente deliberazione

Dalla Segreteria Camerale di Trapani oggi 7 Maggio 1885.

Il Presidente

G. D'ALÌ

Il Segretario

AVV. MONDINI

I NOSTRI LETTORI

le Prefetture, i Municipi, i Comuni agrari, le Direzioni delle Scuole, delle Società operaje, delle Biblioteche popolari, delle Congregazioni di Carità, delle Carceri, ecc., che desiderassero il recentissimo e ben assortito *Catalogo* della Ditta Giacomo Agnelli (*Libri di lettura e di premio, Attestati, Cromolitografiette storiche* per destare l'emulazione nelle scuole primarie e negli Asili, *Medaglie ecc. ecc.*), lo potranno avere *gratis* domandandolo con una fascetta del Giornale in busta affrancata, alla DITTA GIACOMO AGNELLI, in Milano, via Santa Margherita, 2

CHIUNQUE È CALVO

e vuol riacquistare i capelli deve provvedersi con piena fiducia dell'opuscolo *La Calvizie, sue specie, sue cause, sua guarigione*, del Dott. W. THOMAS CLARCK.

Dirigere semplice domanda ai signori G. Milani e C. Via S. Egidio 16 Firenze, per riceverlo gratis e franco.

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

Tipografia Giuseppe Gervasi-Monica

ISTITUTO CONVITTO ZEI

O DEI PADRI DI FAMIGLIA

FIRENZE — Via Ricasoli n. 9, palazzo Ricasoli

Questo Istituto Convitto è il più antico ed *accreditato* per *studi*, per *disciplina* ed *eletta clientela*.

Il trattamento dei convittori è riconosciuto *superiore ad ogni altro* e il più conveniente sotto ogni riguardo.

Vi si compiono il *Corso elementare, Tecnico, Ginnasiale e liceale*, i corsi preparatori ai *Collegi militari R. Scuola di Modena, Regina Scuola di Marina, R. Accademia di Torino*, e impieghi civili.

V'ha pure l'insegnamento della *lingua e letteratura Francese, Inglese, Tedesca e Spagnuola*.

Vi sono apposite sale per la *scherma*, per la *ginnastica* e per gli esercizi militari.

THE PULLMAN COMPANY LIMITED

AGENZIA

ORLANDI BONFIGLIO & C.

Corso Vittorio Emanuele, 112-113

MESSINA

La Ditta Orlandi Bonfiglio e C., rappresentante la Società Pullman, è facultata di vendere i biglietti per i posti delle Vetture Pullman che fanno il servizio fra Reggio Calabria e Napoli.

Chiunque fuori Messina volesse fissare i posti preventivamente, può rivolgersi per lettera o telegramma alla sudetta Ditta.

Indirizzo telegrafico *Orlandi* — Messina.

BANCA DEL POPOLO IN TRAPANI

ANNO III.

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

N. 5.

Approvata con Decreto del Tribunale del 9 Giugno 1883

PRESIDENTE ONORARIO COMM. IGNAZIO FLORIO SENATORE DEL REGNO

Situazione al 31 Maggio 1885

Soci N. 907 — Valore nominale dell'azione L. 50

Capitale sociale	{	Azioni sottoscritte N. 9184	L. 459200, 00
		Resta a esigere	» 428688, 91
		Capitale versato	L. 330511, 09

	ATTIVO		PASSIVO	
	L.	»	L.	»
Capitale versato			L. 330511	09
Fondo di riserva			» 5012	39
Numerario in cassa	» 80034	49	»	»
Depositi a garanzia alla Banca Nazionale	» 70000	»	»	»
Portafoglio				
Effetti { N. 722 a 3 mesi o meno L. 698647, 65	» 906981	67	»	»
» 318 a più lunga scad. » 208334, 02				
Anticipazioni con garanzia	» 5094	11	»	»
Effetti all'incasso	» 40063	68	»	»
Depositi e depositanti	» 13275	25	» 13275	25
Conti correnti a interesse { ordinari N. 150	»	»	» 569123	88
{ a risparmio » 293				
{ Banche e corrispondenti				
Conti correnti senza interessi	» 15460	33	»	»
interessi { Agenzie	»	»	» 28911	12
{ Banche e corrispondenti				
Azionisti p/ dividendo	» 734	87	» 5525	83
Debitori e creditori p. c/ da regolare	»	»	» 2504	27
Consegnatari diversi	» 5224	15	» 19742	50
Accettazioni cambiarie e assegni emessi	» 5630	90	»	»
Mobili e spese d'impianto	»	»	» 4543	55
Risconto generale	» 5955	70	»	»
Avanzo di utili { dell'esercizio precedente	»	»	» 7718	34
Profitti { dell'esercizio corrente				
Perdite {	»	»	» 393	92
	» 13114	19	» 29109	96
	L. 1161569	34	L. 1161569	34

Il Cassiere

G. PACE FU MICHELE

Il Ragioniere

G. B. ALBINI

Il Direttore ff

ING. N. AULA

Il Consigliere di turno

GIUSEPPE MARANO

Il Sindaco

GASPARE SALVO